



DEL LAVORATORE ITALIANO

DIRETTA DA

IGNETTI DE MARTIS

IV

ING. EFFREN MAGRINI

ASSISTENTE AL LABORATORIO DI ECONOMIA POLITICA

# LE ISTITUZIONI PATRONALI E L'INGEGNERIA SOCIALE



TORINO

Redazione e Amministrazione della "Bandiera Liberale",

Via Consolata, 1

1902

Cent. Cinque

FONDAZIONE  
LUIGI EINAUDI  
TORINO

OP. L.E. 0111 / 5



# BIBLIOTECA DEL LAVORATORE ITALIANO

DIRETTA DA

R. COGNETTI DE MARTIIS

IV

ING. EFFREN MAGRINI

ASSISTENTE AL LABORATORIO DI ECONOMIA POLITICA

## LE ISTITUZIONI PATRONALI E L'INGEGNERIA SOCIALE



TORINO

Redazione e Amministrazione della "Bandiera Liberale",

Via Consolata, 1

1902

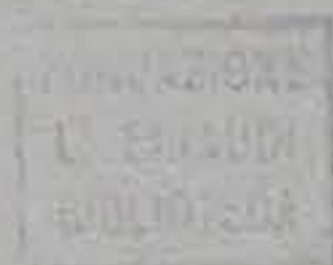
## LE ISTITUZIONI PATRONALI E L'INGEGNERIA SOCIALE

---

Con lo svilupparsi della grande industria sorsero per gli industriali due gravi problemi da risolvere: la questione tecnica e la questione sociale.

Spinti dalla concorrenza, gli industriali risolvettero subito la questione tecnica e studiarono nuove macchine e nuovi procedimenti atti a far diminuire il costo di produzione e rendere migliore la merce prodotta. Essi non pensarono alla questione sociale, e non credettero essere loro obbligo e nello stesso tempo loro interesse, di migliorare le condizioni dei loro operai: credevano di aver adempiuto il loro dovere dando alla maestranza il salario e nulla più. L'industriale non si occupava dell'operaio come uomo: non pensava che la maestranza ha i suoi bisogni da soddisfare; bisogni non soltanto materiali, ma morali. Non pensava certamente che bisognava favorire l'operaio, facendolo alloggiare in case igieniche ed ampie, procurandogli il mezzo di potersi fornire di alimenti sani e nutrienti, soccorrendolo nei suoi bisogni e nelle sue disgrazie, aiutandolo quando diventava

Tip. Lit., Via Santa Croce, N. 1. - Torino



inabile al lavoro o per disgrazia o per malattia o per vecchiaia.

È celebre a questo riguardo la risposta data dall'industriale inglese James Nasmyth alla Commissione d'inchiesta sulle *Trades-Unions*: avendo egli dichiarato che licenziava gli operai quando nel suo stabilimento diminuiva la produzione, gli venne chiesto che cosa succedeva di questi operai licenziati. Egli rispose: « Io l'ignoro; mi rimetto per ciò all'azione delle leggi naturali che reggono la società » (1).

La maestranza ben presto si accorse che ad essa altri diritti erano riservati, ed incominciò così la lotta fra il capitale ed il lavoro; ora l'industriale doveva scegliere: « o accettare brutalmente la lotta con la mano d'opera, o conciliarla, interessandola alla prosperità del capitale » (Frédérich Engel).

Molti industriali di cuore già hanno fatta la loro scelta ed hanno cercato di soddisfare a tutti i bisogni dei loro operai: anche alcune Società anonime, che per il loro spirito di speculazione sembrano le più refrattarie a fare concessioni, vanno istituendo case operaie, casse-pensioni, ecc., onde rendere sempre più prossima l'unione completa fra il capitale ed il lavoro.

La questione delle istituzioni patronali

---

(1) DE LAVELEYE, *Le socialisme contemporain*, pag. XIX.

è molto importante, ed è dovere di ogni industriale di studiarla, onde poterla applicare utilmente nei propri stabilimenti.

Queste istituzioni hanno per iscopo di sostenere la famiglia dell'operaio in ciascuna delle sue crisi, dalla culla alla tomba. Loro scopo finale però deve sempre essere quello di togliere ogni causa di antagonismo, interessando il personale alla prosperità dell'officina.

L'industriale e gli operai non possono essere nemici: essi debbono formare i membri di una stessa famiglia: tutte le istituzioni che tendono a questa solidarietà d'interessi, qualunque forma esse abbiano, da qualunque parte esse emanino, sono vantaggiose.

Creando queste istituzioni, l'industriale deve avere presente il bene dei suoi operai, e il gran segreto della prosperità di queste istituzioni è l'amore verso il personale, e così ben dice il Cheysson:

« Di fronte ad un industriale di cuor duro, che sarebbe disposto ad introdurre nel suo stabilimento una istituzione provata in altri stabilimenti, si può immaginare che egli fa ciò come se fosse un insieme quasi meccanico, da dove dovrebbe uscire automaticamente la pace; e si sarebbe in diritto di rispondergli: Che possiamo noi imparare? Che cosa sperate voi ottenere? Voi non amate. Non bisogna credere al successo di una istitu-

zione, anche se ingegnosa, se essa non è ispirata dall'amore di quelli che la dirigono, e specialmente di quelli che la concepirono. »

Oltre a ciò le istituzioni patronali debbono godere della massima libertà e non essere imposte dallo Stato.

Le istituzioni sociali possono essere di previdenza e di sviluppo intellettuale e morale.

Tra le istituzioni di previdenza va compreso tutto ciò che riguarda la salute e le condizioni finanziarie dell'operaio.

Si può così istituire un servizio medico e farmaceutico; servizio non solo ristretto all'operaio, ma anche alla sua famiglia, come corollario a ciò è certamente necessaria l'istituzione di una cassa speciale per quegli operai che trovansi ammalati. Bisogna inoltre pensare a premunire l'operaio da qualsiasi disgrazia, sia essa prodotta dalle macchine, o sia essa portata dalla natura stessa della professione: una volta fatto ciò, bisogna provvedere, assicurando gli operai a casse speciali di assicurazioni contro gli infortunii e contro le malattie: così è necessario assicurare gli operai a Casse-pensioni speciali, per i casi di inabilità dovuti a vecchiaia o ad altro. Per la questione igienica è necessaria poi la costruzione di case operaie, di bagni operai, di refettori operai, ecc.

Per gli operai che desiderano e possono risparmiare, è utile istituire apposite Casse di risparmio, e così è pure conveniente disporre di un fondo speciale per tutte quelle altre necessità sentite in date condizioni dagli operai e dalle loro famiglie.

A queste istituzioni di previdenza è necessario aggiungere scuole speciali di arti e mestieri, biblioteche popolari circolanti, sale di ginnastica, ecc.

Non è a credere però che l'applicazione pratica di queste istituzioni non offra grande difficoltà. Esse non possono in effetto realizzare i loro benefici se non sono ben organizzate e se non sono dirette con prudenza e tatto. Per evitare gli insuccessi è necessario il concorso della scienza, che deve indicare la via, appoggiandosi essa stessa sull'esperienza dei fatti. È un errore il credere che basti il sentimento a creare e dirigere simili istituzioni: esse hanno una tecnica speciale, che è necessario applicare. Un grande mutualista belga disse: « Una istituzione di previdenza senza calcoli è una nave senza bussola ».

Quale sarà quindi l'uomo di tatto che potrà essere collaboratore all'industriale in questa missione sociale?

Per risposta a ciò riportiamo una conversazione che il prof. V. H. Tolman, direttore del Museo di Economia sociale

di New-York, ebbe con il direttore di una grande fabbrica americana, che impiegava quattro mila operai (1). Il professore Tolman indicava parecchi mezzi per migliorare l'industria e la situazione degli operai, quando il grande industriale l'interruppe dicendogli: « Oh! noi non possiamo perdere il nostro tempo a metterli in pratica, noi abbiamo troppo da fare; noi dobbiamo fare il nostro lavoro! » — « Certamente, rispose il Tolman, voi avete troppo da fare, e perciò voi avete bisogno di qualcheduno nel vostro personale, il quale non faccia altro che redigere piani e dirigere gli sforzi per migliorare le condizioni industriali: in altri termini, voi avete bisogno d'un ingegnere sociale. È una nuova professione ».

Riconosciuta la necessità e l'utilità di avere nelle industrie un ingegnere sociale, che crei e diriga le istituzioni patronali, vediamo ora quale deve essere la sua educazione, quali sono le sue mansioni, e come egli deve adempiere le sue funzioni.

L'ingegnere sociale deve innanzi tutto avere del tatto e sapersi acquistare la

---

(1) J. GODART, *Création d'un office social de renseignements et d'études à Lyon*. Nella Rivista: « *Questions pratiques de législation ouvrière et d'économie sociale* ». Déc., 1900. Lyon.

confidenza degli industriali e degli operai, in modo che i suoi consigli siano bene accettati da ambe le parti.

Egli, poi, deve essere istruito in economia e legislazione industriale, nelle assicurazioni, nelle cooperative, ecc.

L'ingegnere sociale non deve mai favorire nè l'una nè l'altra parte, ma deve basarsi sulla giustizia, e cercare che le modificazioni necessarie da apportarsi al salario, al numero delle ore di lavoro ed alle istituzioni sociali, siano ben accette, e non sembrino agli operai una elemosina od una imposizione: in ciò egli deve mettere tutta la sua prudenza ed il suo tatto.

Egli deve tenersi al corrente di quanto succede in altri stabilimenti per ciò che riguarda le istituzioni sociali e farne approfittare ai suoi amministrati.

Egli deve applicare gli ultimi e più pratici mezzi per prevenire gli infortuni e le malattie professionali; studiare e far costruire tipi di case operaie, che corrispondano agli ultimi trovati dell'igiene; studiare i salari e vedere se è possibile un aumento, date le condizioni dell'industria e della maestranza; studiare le istituzioni di previdenza necessarie, ecc.

Egli però non deve mai disperare in caso di insuccesso, ma cercare le cause dell'insuccesso e studiarne i rimedi. Riportiamo come esempio quanto racconta

l'ingegnere sociale della Ditta Van Marken di Delft.

Nella Casa Comunità, nella Città di Van Marken, vi è una sala di lettura molto importante, con molti giornali e riviste: si ebbero, istituendola, le più grandi illusioni sul pubblico che si sarebbe presentato a questa sala. Ora, successe che, pur essendo la sala sempre aperta, riscaldata ed illuminata, i frequentatori rimasero molto rari: parecchi mezzi furono escogitati per stimolare gli operai ad andarvi, ma invano: alcuni operai dicevano che non si interessavano alla lettura di un gran numero di giornali e di riviste, e che a loro bastava la lettura del giornale prediletto, al quale erano abbonati; altri affermavano che, dopo una giornata di lavoro di 10 od 11 ore, essi si sentivano troppo stanchi per dedicarsi alla lettura; altri ancora preferivano passare le ore di riposo in famiglia, e molti altri non portavano alcuna ragione, impedendo così ogni punto di partenza per studiare le modificazioni da introdurre nella sala di lettura. Van Marken ed il suo ingegnere sociale, dopo alcuni cambiamenti apportati nell'organizzazione della sala stessa, comperarono alcune cartelle, ove misero due o tre giornali o riviste, scegliendole in modo che una data collezione convenisse ad una certa categoria di lettori, ed un'altra

ad altra categoria. Ciascun operaio poteva abbonarsi a queste cartelle circolanti, che riceveva due volte alla settimana, con la facoltà di conservarle tre o quattro giorni, con un pagamento di 10 centesimi al mese: per risultato si ebbe che in un mese ben 104 operai si abbonarono. Ora, se lo scopo di una sala di lettura è quello di mettere gli operai in grado di approfittare della lettura di riviste e giornali, questo scopo si deve raggiungere col miglior mezzo e con quello più accetto agli operai stessi; quindi, se servono meglio le cartelle, è conveniente adottarle.

Se le istituzioni create dall'ingegnere sociale hanno un buon successo, egli non deve cessare dal migliorarne l'organizzazione, onde aumentare sempre più l'utilità dell'istituzione stessa.

Un ingegnere sociale, chiamato ad adempiere le sue funzioni in uno stabilimento, deve prima di tutto studiarne la situazione dal punto di vista sociale; in base a questa inchiesta egli redigerà una relazione, ove proporrà le istituzioni da crearsi, incominciando dalle più utili e necessarie; in questa relazione egli deve indicare i motivi che lo spinsero ad adottare le riforme, i risultati da ottenersi dalle istituzioni stesse, e le esperienze già fatte in altri stabilimenti, mettendo in evidenza che le riforme proposte tendono non solamente a mettere maggior

umanità e giustizia nelle relazioni fra industriali ed operai, ma che esse impongono anche dei doveri in cambio dei diritti e delle facoltà che concedono.

Una volta il progetto stabilito, l'ingegnere sociale dovrà rendersi conto del funzionamento delle istituzioni patronali, e vi porterà tutte quelle modificazioni riconosciute necessarie per il buon funzionamento della nuova istituzione.

E' necessario però che gli industriali e gli operai si convincano dell'utilità delle istituzioni patronali.

Già molto si è fatto all'estero ed in Italia, ed è con piacere che si possono citare i nomi di Crespi, Rossi, De-Angeli, ecc., fra gli italiani, e quelli di Krupp, Van Marken, Dollfus, Solway, Menier, Schneider, ecc., fra gli stranieri. Molto rimane però ancora a fare, ed è a sperare che i grandi industriali italiani studino con amore tutto quanto possa essere utile agli operai, ed applichino nei loro stabilimenti tutte quelle istituzioni sociali, che l'esperienza ha dimostrato essere di vantaggio alla maestranza; ed è a sperare anche che gli operai si persuadano dell'utilità di queste istituzioni, non ne ostacolino lo sviluppo, e cerchino invece di aiutare l'ingegnere sociale nei suoi studi. Solo così facendo si può sperare vengano eliminate le cause della continua lotta fra il capitale ed il lavoro, e

venga così eliminato ogni possibile timore di urti, dannosi agli uni ed agli altri.

Ed è con questa speranza che ci auguriamo che gli ingegneri addetti all'industria studino con amore le questioni di economia sociale, che in pratica molto spesso si debbono applicare, onde servire di intermediari fra gli operai e gli industriali.

### **Ing. Effren Magrini**

Assistente al Laboratorio di Economia Politica « S. Cognetti de Martiis » in Torino.



Iw.  
106422

BIBLIOTECA DEL LAVORATORE ITALIANO  
diretta da R. COGNETTI DE MARTIIS

---

I.

G. MOSCA

# Gli scioperi

Opuscolo in 8° jésus di pag. 16

*Cent. 5*

---

II.

G. PRATO

# Tunisi Italiana

Opuscolo in 8° jésus di pag. 16

*Cent. 5*

---

III.

L. EINAUDI

# L'arbitrato obbligatorio

Opuscolo in 8° jésus di pag. 24

*Cent. 5*

---

*In vendita presso tutti i principali librai e rivenditori di giornali.*

BIBLIOTECA DEL LAVORATORE ITALIANO

DIRETTA DA

Raffaele Cognetti de Martiis

---

*D'imminente pubblicazione:*

---

Ing. EFFREN MAGRINI

---

# I VELENI INDUSTRIALI

Elegante opuscolo in 8° jésus

**CENTESIMI CINQUE**

---

*Inviare richieste alla*

Amministrazione della " BANDIERA LIBERALE „

Via Consolata, 1 - Torino

LA  
**Bandiera**   
 **Liberaie**

Periodico di propaganda anti-socialista

**TUTELA GLI INTERESSI**  
di tutti i lavoratori, operai, emi-  
granti ecc.

*Politica, economia, igiene sociale e  
del lavoro, letteratura, arte, ecc.*

**QUESTIONI CITTADINE**

Importanti corrispondenze dalle Provincie

In corso di pubblicazione  
**La strada delle male opere**  
Racconto inedito di G. C. MOLINERI

Esce il Sabato  
**Un numero Centesimi CINQUE**

Abbonamento annuo L. **2,50**

Direzione Amministrazione  
Via Consolata, N. 1  
**TORINO**

BIBLIOTECA DEL LAVORATORE ITALIANO

diretta da R. COGNETTI DE MARTIIS

I.

G. MOSCA

# Gli scioperi

Opuscolo in 8° jésus di pag. 16

*Cent. 5*

II.

G. PRATO

# Tunisi Italiana

Opuscolo in 8° jésus di pag. 16

*Cent. 5*

III.

L. EINAUDI

# L'arbitrato obbligatorio

Opuscolo in 8° jésus di pag. 24

*Cent. 5*

*In vendita presso tutti i principali librai e rivenditori di giornali.*